

La Sicilia 18 Luglio 2002

Attentato dinamitardo all'imprenditore Milio calabresi i due mandanti

CAPO D'ORLANDO - Dopo l'arresto dell'esecutore materiale hanno un volto anche i mandanti dell'attentato dinamitardo messo a segno l'otto gennaio scorso ai danni dell'imprenditore agrumicolo Luciano Milio. Si tratta di Giuseppe Scarpari, 63 anni e del figlio Rocco, 33 anni, entrambi residenti a Varapodio (Rc), titolari di un centro di raccolta agrumi.

I due sono stati arrestati ieri mattina a Gioia Tauro dagli uomini della squadra mobile di Messina e del commissariato di polizia di Capo d'Orlando, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal gip del tribunale di Patti, Maria Rita Gregorio, su richiesta del sostituto procuratore, Antonio Nastasi. L'accusa nei loro confronti è di essere i mandanti dell'attentato dinamitardo al direttore dell'Apo, Luciano Milio e di tentata estorsione ai suoi danni. Già lo scorso 24 maggio era stato arrestato il presunto esecutore materiale del grave episodio intimidatorio, Rocco Bonina, cognato di Rocco Scarpari. Il movente dei fatti andrebbe ricercato secondo gli inquirenti nella posizione debitoria del Milio per una cifra di 3 miliardi di lire nei confronti degli Scarpari con i quali l'imprenditore orlandino avrebbe intrattenuto rapporti di lavoro. Per questo sarebbe in atto tra le due parti un contenzioso in sede civile. In poche parole secondo la ricostruzione dei fatti gli Scarpari avrebbero dato mandato al Bonina di collocare circa un chilo e mezzo di tritolo sotto l'Alfa 156 parcheggiata, poco prima dell'esplosione, dal Milio nel piazzale della sua villa di contrada San Gregorio, al fine di «convincerlo» a pagare. Il fatto che l'esplosione sia stata un chiaro avvertimento è sancito dalle telefonate minatorie che, sempre il Bonina, avrebbe effettuato all'imprenditore chiedendo il pagamento di 3 miliardi. La stessa cifra richiesta nelle aule di tribunale dagli Scarpari.

Le indagini, non ancora concluse (si attendono sviluppi che potrebbero interessare probabili basisti), si sono avvalse di consulenti specializzati in esplosivi (l'attentato è stato ricostruito dalla polizia in una cava) e di elaborazioni dei tabulati telefonici che avrebbero incastrato i tre. Notevole la collaborazione dello stesso Milio.

William Castro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS